

Calabria

“Mimmo Lucano ospite della Rai? Non si può demonizzare chi è indagato e tappargli la bocca”
Giorgio Mulè

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

Stretta di mano a Catanzaro tra Pino Gentile e Mario Occhiuto sotto gli occhi del portavoce dei parlamentari Mulè

Forza Italia riparte dall'unità: «Mandiamo a casa Oliverio»

I forzisti: a noi la leadership Santelli ammette le difficoltà sulle candidature "pulite"

Antonio Ricchio

CATANZARO

L'inno è sempre quello del '94, l'entusiasmo non è più quello di un tempo. «Aspetteremo altre occasioni per testare la voglia di impegnarsi dei nostri militanti», ammette uno dei colonnelli di Forza Italia. Un primo risultato, comunque, Mimmo Tallini e Claudio Parente l'hanno già ottenuto: riuscire a compattare tutte le anime del partito. L'occasione offerta dal taglio del nastro della nuova sede catanzarese degli azzurri è l'occasione per ri-

vedere, sotto lo sguardo attento di Giorgio Mulè, strette di mano (come quella tra Pino Gentile e Mario Occhiuto) tra compagni di partito i cui rapporti sono da tempo sfilacciati.

Dentro la nuova sede sfilano diversi potenziali candidati alla carica di governatore. Occhiuto, certo. Ma anche Sergio Abramo e Piero Aiello. Davanti a tutti loro tocca a Jole Santelli affondare il colpo: «Puntiamo a vincere le Europee e poi le Regionali perché siamo di fronte a un centrosinistra che in Calabria ha profondamente deluso. Finora la Giunta Oliverio si è solo preoccupata di gestire potere senza avere il coraggio di scegliere». In platea, ad ascoltare la coordinatrice calabrese dei berlusconiani, ci sono esponenti di tutta la galassia del cen-



Taglio del nastro Mulè, Santelli, Tripodi, Siclari, Parente, Tallini e Abramo

trodestra calabrese: i sovranisti di Francesco Bevilacqua, il Nuovo Cdu di Mario Tassone, l'Udc di Franco Talarico, la Lega di Antonio Chiefalo, Fratelli d'Italia di Fausto Orsomarso. È soprattutto a loro che Mulè, ex direttore di Panorama a cui il Cavaliere ha affidato il compito di portavoce unico dei gruppi parlamentari azzurri, si rivolge quando definisce «logico il fatto che il candidato a presidente della Regione sia espresso da FI». L'alto dirigente azzurro ammette la competizione interna in atto e per questo motivo respinge sul nascere ogni tentativo a indicare un nome: «Ci sono tanti e tante personalità dentro il nostro partito; ci sono 200 amministratori locali a noi adesso vicini: non dico che abbiamo l'imbarazzo della scelta,

ma non abbiamo una scelta imbarazzata, a differenza di altri».

Insomma, la partita a scacchi si annuncia molto lunga. E allora meglio tenere unite le truppe e puntare il dito contro il nemico esterno: «Abbiamo la sicurezza di avere personalità in grado di risollevare la Calabria e di far dimenticare questi anni di buio assoluto di una regione che non ha più voce in capitolo. In Parlamento ci sono scene un po' ridicole legate a questo governo. Spesso siamo di fronte a elemosine nei confronti della Calabria. Solo una guida salda della Regione può riappropriarsi del territorio in termini di investimenti e di sviluppo». Di tutto ciò sono convinti anche gli altri parlamentari di Forza Italia

eletti in Calabria. Non a caso Santelli insiste molto sul tema dell'unità e «dell'approccio unitario». Il vento dell'antipolitica soffia forte da queste parti e convincere gli elettori non sarà semplice. Una ricetta, tuttavia, secondo la responsabile regionale di Forza Italia, potrebbe essere quella di mettere assieme partiti tradizionali e forze civiche: «Io preferisco chiamarle componenti popolari perché nascono dal popolo». Ogni riferimento al movimento "Officine del Sud" fondato da Parente è puramente cercato. Infine, la battuta sull'applicazione dei filtri per avere liste "pulite": «È impossibile sapere avere la certezza sul profilo di ogni candidato. Nemmeno la commissione Antimafia riesce a conoscerlo preventivamente».



Comizio Giorgio Mulè sul "predellino" improvvisato. Accanto, i dirigenti del centrodestra all'inaugurazione della sede di Forza Italia

Comizio improvvisato sul "predellino" davanti ai militanti

Mulè inaugura la sede dei forzisti Il ritorno del duo Parente-Tallini

I consiglieri regionali fanno squadra in vista delle elezioni
E Abramo spera di incassarne i benefici già alle Provinciali

Antonio Ricchio

Il padrone di casa, Claudio Parente, va subito dritto al nocciolo della questione: «Io e Mimmo (Tallini, ndr) siamo una coppia di successo. Ci siamo ritrovati perché vogliamo ottenere grandi risultati». E in effetti Mimmo (Tallini) e Claudio (Parente) si cercano continuamente in questo pomeriggio di catarsi per Forza Italia. Una sede nuova zecca, che fungerà da coordinamento provinciale e cittadino, non proprio collocata nel cuore della città (è in via Lucrezia della Valle), ma soprattutto nuove e rinnovate ambizioni. Ci sono le Regionali all'orizzonte e c'è la volontà di riaffermare la leadership di un capoluogo «spesso colpevolmente dimenticato» da Mario Oliverio e soci. Nel tempo della politica liquida e consumata sui social, aprire una sede fisica è una scelta controcorrente. Tallini la rivendica con un pizzico d'orgoglio: «Questo sarà un posto dove chi arriva ha diritto ad esprimere le proprie opinioni». Un luogo di ascolto per una politica or-

mai percepita come distante dalla gran parte delle persone. Parente assicura che non si può più prescindere dai movimenti civici. Non a caso rivendica con orgoglio il lavoro portato avanti negli ultimi due anni con le «Officine del Sud». Fallito il matrimonio con Fratelli d'Italia, adesso è il tempo della collaborazione con Forza Italia. «Formazioni come la nostra scandisce Parente - rappresentano il tessuto connettivo tra partiti e società. Mai come in questo momento bisogna allargare il perimetro della nostra azione».

Tutto questo rappresenta musica per le orecchie di Sergio Abramo. Il sindaco in queste ore è impegnato nel rush finale per conquistare la presidenza della Provincia ma sa bene che

I colonnelli azzurri lavorano con l'obiettivo di conquistare la leadership del centrodestra

La crociata azzurra contro l'Antimafia

«La Commissione antimafia non è stata ancora istituita? Lo sarà a breve e farà il suo lavoro. Ma posso dirvi sinceramente quello che penso? Ne ho veramente piene le scatole di questo argomento perché la Commissione antimafia non solo non ha mai risolto nulla, ma non è in grado di risolvere nulla». Lo ha detto, tra le altre cose, ieri a Catanzaro Giorgio Mulè, portavoce dei gruppi parlamentari di Forza Italia. «Non credo che oggi - ha aggiunto Mulè - la commissione parlamentare Antimafia possa avere un ruolo guida o addirittura di prevenzione nella lotta alle mafie. Vorrei che lo stesso impegno in questo senso fosse profuso nel mondo della scuola».

il compattamento di Forza Italia rappresenta il miglior presupposto per conquistare la poltrona più prestigiosa di Palazzo di Vetro. Una netta affermazione alle elezioni del 31 ottobre darebbe slancio alle sue ambizioni. Abramo, infatti, ancora accarezza il sogno di replicare (stavolta lui spera con un esito diverso) l'avventura già tentata nel 2005 contro il centrosinistra di Agazio Loiero. E proprio per questo motivo il primo cittadino non si stanca di ripetere che la leadership del centrodestra dovrà andare a un esponente del capoluogo regionale. «Che sia io o un altro - è il ragionamento più utilizzato dal sindaco con i suoi interlocutori - non è importante. È fondamentale, invece, restituire centralità a Catanzaro». Parole, apparentemente, non di particolare rilevanza. Ma nella sostanza cariche di significato perché pronunciate con l'obiettivo di tenere unita la coalizione in città. Ci sono le Provinciali, certo. A maggio, poi, sarà il turno delle Europee. E chi esclude che la candidatura calabrese possa toccare proprio a un esponente azzurro della città dei Tre Colli?